

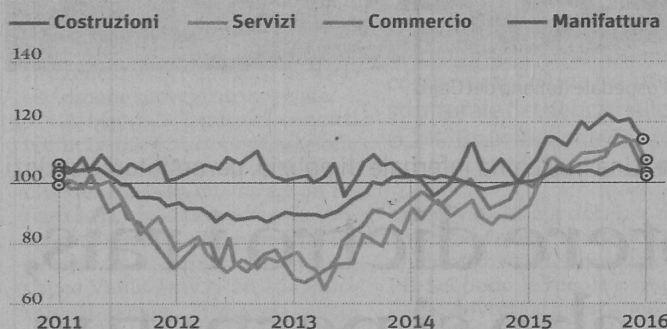
Istat: la crescita prosegue, passo moderato

Meglio le famiglie, imprese incerte - Confcommercio: consumi +1,6% nel 2015

Il barometro

IL CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE

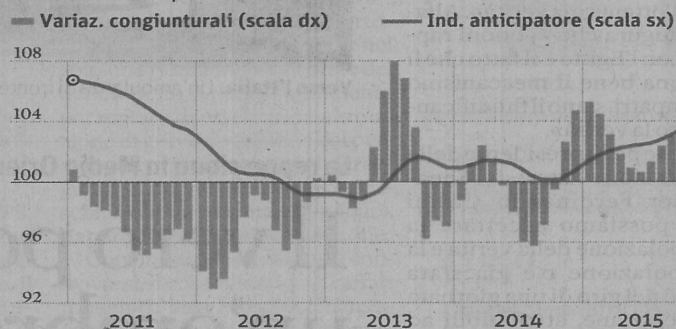
Indici base 2010=100



Fonte: Istat

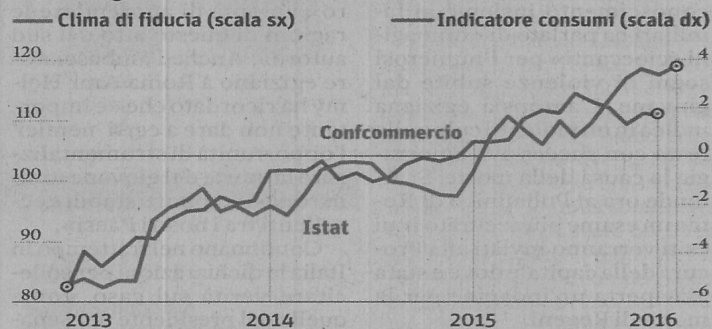
LE PROSPETTIVE DI BREVE TERMINE

Indicatore anticipatore dell'economia. Indice 2005=100



LA RIPRESA DEI CONSUMI

Dati destagionalizzati in volumi



Fonte: elaborazione ufficio studi Confcommercio

Rossella Bocciarelli
ROMA

Il barometro della congiuntura interna continua a puntare sul bello «sebbene con un'intensità più contenuta dei mesi precedenti». È il commento della Nota congiunturale mensile Istat. Che ne deduce, in ogni caso, «il proseguimento della fase di moderata crescita dell'economia». Il fatto è, spiega l'Istituto diretto da Giorgio Alleva, che le prospettive economiche di imprese e famiglie si stanno sviluppando in modo differente.

Per le imprese, infatti, non c'è ancora un generalizzato aumento dei ritmi produttivi; anzi, il quarto trimestre dell'anno appena concluso ha mostrato una dinamica altalenante per il settore manifatturiero. E «l'incertezza sull'intensità della ripresa dell'attività manifatturiera è attesa estendersi nei prossimi mesi».

POTERE D'ACQUISTO

Nel terzo trimestre 2015 il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato dell'1,4% e sul quarto è atteso un ulteriore miglioramento

CONSUMI 2015

Beni e servizi per la mobilità registrano una crescita del 7%; alberghi e pasti fuori casa dell'1,3%. Per alimenti e bevande variazione nulla

Infatti, gli ordinativi hanno registrato una flessione dell'1,8 per cento nel trimestre compreso fra settembre e novembre scorsi. Il motivo sono le forti riduzioni delle commesse estere (-3,3%). In buona sostanza, quindi, il peggioramento del clima nel commercio internazionale comincia a farsi sentire. E il risultato è che anche il sentiment delle imprese manifatturiere è peggiorato in gennaio, mentre in controtendenza appare il settore delle costruzioni, dove, secondo l'Istat, si cominciano a delineare i primi risultati positivi: la produzione ha segnato un netto rimbalzo (+2,9%).

Se il driver del commercio estero rallenta, va meglio il mercato interno. L'Istat rimarca infatti che nel terzo trimestre del 2015 il potere d'acquisto delle famiglie, al netto dell'andamento dell'inflazione è aumentato dell'1,4% rispetto al trimestre precedente. E le informazioni sul quarto trimestre suggeriscono un ulteriore miglioramento dei consumi, mentre a gennaio 2016 è risultato in aumento anche il clima di fiducia dei consumatori. Insomma, sono le famiglie, in questo momento, a sostenere la domanda interna ed è proprio il recupero della domanda interna che dovrebbe garantire la possibilità di centrare l'obiettivo di sviluppo nel 2016 che secondo il Governo sarà intorno all'1,6 per cento, secondo Bankitalia potrà arrivare all'1,5 e secondo la Ue dovrebbe attestarsi all'1,4 per cento. Non male, comunque, soprattutto se si tiene conto delle performance economiche degli anni che abbiamo alle spalle.

È il commento della Nota congiunturale mensile Istat. Che ne deduce, in ogni caso, «il proseguimento della fase di moderata crescita dell'economia». Il fatto è, spiega l'Istituto diretto da Giorgio Alleva, che le prospettive economiche di imprese e famiglie si stanno sviluppando in modo differente.

Ecco perché l'ufficio studi della Confcommercio dà molto risalto al valore del suo indicatore dei consumi, che in dicembre ha registrato un'invarianza rispetto al mese precedente e una crescita dell'1,7% tendenziale, ma che, soprattutto, nel complesso del 2015 «l'Icc ha avuto una crescita dell'1,6%, la prima dal 2007». Insomma, erano otto anni che non si vedeva un incremento di questo tipo: per l'esattezza, la crescita del consumo dei beni nell'anno ha segnato un +1,7% e quella dei servizi un +1,3%, mentre nel complesso del 2014 si era registrata una flessione dello 0,5%. L'associazione dei commercianti non manca di evidenziare, peraltro, che il miglioramento del clima di fiducia dei consumatori stenta ancora a tradursi in una ripresa vera della domanda. E ricorda che la crisi degli ultimi anni si è tradotta non solo in un calo dei consumi, ma anche in un'erosione del risparmio cautelativo e in una sensibile riduzione della tradizionale forma di investimento delle famiglie, l'acquisto di abitazioni.

In questo momento, si osserva, è presumibile che le famiglie stiano cercando forme di riequilibrio tra consumi, risparmio e investimenti e che solo nei prossimi mesi i consumi potranno tornare a crescere a ritmi più sostenuti. Nella ricerca ricorda inoltre che a dicembre l'occupazione ha registrato una contenuta riduzione su base mensile (-21.000 unità) e un incremento nei confronti dell'analogo mese del 2014 (+109.000 unità), ma che, nel complesso del 2015, gli occupati sono aumentati di 176.000 unità. Nel dettaglio, i consumi nel 2015 sono cresciuti soprattutto nei beni e servizi per la mobilità (+7% a fronte del +0,2% del 2014) e nei beni e servizi per le comunicazioni (+3,3% rispetto al +1,9% del 2014) ma anche nei beni e servizi ricreativi (+1,1% contro il -0,2% del 2014). Nel settore alberghi e pasti fuori casa si registra un +1,3% (-0,3% nel 2014) mentre nei beni alimentari e le bevande la variazione è stata nulla, dopo un -1,1% registrato nel 2014. Nel settore abbigliamento e calzature c'è stata una ripresa, con un +0,9% a fronte del -0,8% segnato nel 2014.

LA PAROLA CHIAVE

Potere d'acquisto

È il reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto dall'Istat utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2010. Nel caso del settore famiglie nel suo complesso, viene utilizzato il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2010